

Pioggia di adesioni al soggiorno sociale per persone con disabilità dei ragazzi del Panella-Vallauri e del Volta

L'altruismo che s'impara "in vacanza"

Dopo l'esperienza scolastica del progetto "Io non delego la mia vita"

Sembrano apatici e indifferenti a tutto, ma basta l'input giusto per far venire fuori la generosità e la capacità di farsi carico dei problemi degli altri. Si indica la strada gli si lascia spazio e i ragazzi danno prova di grande maturità. Un esempio? Il soggiorno sociale per persone con disabilità di Cucullaro promosso come ogni anno dalla Piccola Opera Papa Giovani, in collaborazione dell'associazione Ottavo Giorno e del Centro comunitario Agape, ha ricevuto talmente tante adesioni di volontari alle prime esperienze da non poter contenere per motivi logistici tanto entusiasmo. Un'iniezione di fiducia che fa ben sperare scardina uno dei luoghi comuni secondo cui i ragazzi non si interessano dei problemi di chi rischia di rimanere ai margini. Spesso per riuscire a toccare le corde giuste bastano le parole giuste e soprattutto l'esempio. E la figura di don Italo Calabrò ha fatto il resto. Dopo un percorso di sensibilizzazione avviato sui banchi di scuola all'Istituto Panella-Vallauri ed al liceo Scientifico Alessandro Volta il progetto "Io non delego la mia vita" si cominciano a raccogliere i frutti.

«Gli studenti – spiega il presidente del Centro comunitario Agape, Mario Nasone – grazie anche al sostegno e all'accompagnamento degli insegnanti e dei rispettivi dirigenti scolastici, Anna Nucera e Mariella Palazzolo, dopo avere partecipato a un percorso formativo a scuola e nei centri di accoglienza, hanno iniziato le prime esperienze di servizio che hanno trovato poi nei campi di lavoro una tappa importante nel loro cammino di avvicinamento al mondo del volontariato». Il campo di Cucullaro, appena concluso, ha avuto come slogan "A meno che tu non ci tenga molto, niente andrà meglio o sarà risolto" «animato e coordinato con responsabilità ed entusiasmo dall'associazione Ottavo Giorno» si è rivelato un buon banco di prova. «Il tema che voleva ricordare l'importanza che ha per i giovani il prendersi cura dell'altro, l'assumersi responsabilità precise senza delegare le soluzioni dei problemi agli adulti. Al campo sono stati proprio i più giovani – dice Nasone – che con le loro

testimonianze hanno insegnato agli adulti come stare accanto alle persone con disabilità, senza pregiudizi, senza preoccupazioni di come rapportarsi, con grande naturalezza, con quella attenzione che non è finzione, paternalismo o peggio ancora pietismo. Nonostante il numero elevato dei partecipanti (in totale circa 130 persone) si è creato un clima da grande famiglia, dove la diversità, la oggettiva condizione di fragilità di tanti, non era motivo di esclusione ma ricchezza da condividere».

Insomma «un'esperienza straordinaria vissuta anche a Melito e Prunella» dimostrazione «di come sia possibile vivere rapporti umani di reciproca accoglienza e integrazione dove ognuno si è sentito utile e importante. La sensazione di gioia, di fraternità che si vive in questi seppur pochi giorni di permanenza accanto a tanti ragazzi o giovani in difficoltà con le loro famiglie, è la testimonianza di quanto sia efficace l'esperienza del soggiorno sociale». Giorni dall'alta valenza didattica infatti conferma Mario Nasone: «per i giovani è stato un modo per continuare a fare scuola non sui libri ma confrontandosi con la vita reale fatta di sofferenze ma anche di as-

sunzioni di responsabilità, un'educazione che mai le parole potrebbero tradurre o spiegare in modo altrettanto efficace. I momenti di formazione sui temi della cittadinanza attiva e della partecipazione, il confronto con testimoni, i momenti di partecipazione all'eucarestia guidati da don Antonino Iachino e proposti ai partecipanti, sono serviti a dare maggiore profondità e radici più robuste alla scelta del servizio anche nella prospettiva della continuità dell'esperienza».

Una festa per il cuore e non solo perché i giorni vissuti insieme si sono conclusi «con tanto di grigliata e di ballo collettivo. Bella conclusione di una settimana vissuta all'insegna della fraternità e della gioia dello stare insieme in un atteggiamento di dono reciproco, con l'impegno che si sono assunti tutti i partecipanti di far diventare ordinario il momento magico vissuto nel clima di Cucullaro trasformandolo per quanto possibile in stile di vita quotidiano». ◀ (e.d.)



Il gruppo di ragazzi che ha partecipato all'esperienza del soggiorno sociale